



CITTÀ DI TORINO

INTERPELLANZA: "L'AMMINISTRAZIONE VUOLE SILENZIARE I PROPRI DIPENDENTI?" PRESENTATA IN DATA 10 SETTEMBRE 2020 - PRIMO FIRMATARIO CURATELLA.

Il sottoscritto Consigliere Comunale,

PREMESSO CHE

- la Divisione Personale, ha avviato diverse contestazione di addebiti verso dipendenti di codesta Amministrazione, e si apprende da articoli a mezzo stampa che le argomentazioni e gli ambiti che sono stati oggetto delle contestazioni non attengono né alla qualità della prestazioni professionali né a comportamenti in servizio in dissonanza con la regolamentazione del Codice di Comportamento dei pubblici dipendenti;
- anche in conseguenza dell'emergenza Covid-19, è fondamentale che la politica non si chiuda in se stessa ma consenta ai dipendenti della pubblica amministrazione di poter esprimere liberamente un proprio personale parere in qualità di cittadini, soprattutto se fatto al di fuori dell'orario di lavoro e non utilizzando strumenti messi a disposizione dall'Ente Pubblico, senza il timore di ripercussioni amministrative non dovute in quanto non sono comportamenti contrari al Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici e della Città di Torino;
- il dipendente pubblico, sulla base del CCNL, "Ha un dovere costituzionale di servire la Repubblica con impegno e responsabilità e di rispettare i principi di buon andamento e imparzialità dell'attività, dando priorità al rispetto della legge e dell'interesse pubblico.";
- in particolare la sicurezza nei luoghi di lavoro deve essere considerata prioritaria da chi amministra la Città sia per tutelare i propri dipendenti sia per garantire l'accesso a luoghi sicuri da parte dei cittadini, e pertanto è necessario fornire linee guida affinché chi opera in tale ambito possa agire liberamente, nel rispetto delle leggi in vigore, senza sentirsi limitato nelle proprie funzioni;
- il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza sul lavoro (RLS) è una delle figure previste dal D.Lgs. n. 81/2008 che ne disciplina le modalità di nomina (articolo 47) e ne indica compiti e obblighi (articolo 50) prevedendo, tra l'altro, il coinvolgimento nelle attività di valutazione e prevenzione della sicurezza, la partecipazione all'incontro periodico (articolo 35 del Decreto), la presentazione di osservazioni in occasione di sopralluoghi da parte delle autorità competenti e il poter aver accesso a ogni informazione relativa alla valutazione rischi con le relative misure di sicurezza adottate;

- tra le informazioni utili per lo svolgimento delle attività di RLS ricade anche il Modello Organizzativo Gestionale (MOG) introdotto dall'articolo 30 del D.Lgs. n. 81/2008 e che riporta come tale modello sia obbligatorio in quanto "deve essere adottato ed efficacemente attuato" (comma 1), deve prevedere "un'articolazione di funzioni che assicuri le competenze tecniche e i poteri necessari per la verifica, valutazione, gestione e controllo del rischio, nonché un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello." (comma 3) e "Il modello organizzativo deve altresì prevedere un idoneo sistema di controllo sull'attuazione del medesimo modello e sul mantenimento nel tempo delle condizioni di idoneità delle misure adottate." (comma 4);
- sulla base dell'articolato disposto degli articoli 50 (obbligo di ricevere informazioni in relazione alla valutazione rischi) e 30 (modello organizzativo gestionale obbligatorio e finalizzato a verificare, valutare e ridurre i rischi) è nel diritto di un RLS richiedere copia del MOG nell'esercizio delle proprie funzioni, nel rispetto della legge e dell'interesse pubblico;

TENUTO CONTO CHE

- a inizio 2020 un RLS del Comune di Torino ha fatto richiesta della copia del MOG (documento obbligatorio) nell'esercizio del proprio mandato facendo presente a chiusura della richiesta documentazione, nell'ultimo periodo della lettera, che "Si evidenzia che in assenza di risposta (articolo 650) si comunicherà l'inadempimento della redazione del MOG all'Autorità Competente.";
- tale richiesta ricade nei compiti di un RLS ed è in linea con quanto previsto dal CCNL in relazione alle modalità di svolgimento dell'attività di un pubblico dipendente che deve dare "priorità al rispetto della legge e dell'interesse pubblico" e, inoltre, rende edotti i riceventi tali richiesta della normativa vigente (in quanto è prerogativa del RLS richiedere documentazione agli atti per integrazione ed è prerogativa del RLS adire eventualmente le Autorità Competenti come si evince ed è regolamentato dall'articolo 50 lettere e) e o) del D.Lgs. n. 81/2008);

VISTO CHE

- a seguito della richiesta della copia del MOG, l'Amministrazione ha avviato un procedimento disciplinare nei confronti del RLS richiedente adducendo come motivazione "i toni usati nell'ultimo periodo della lettera medesima" che rilevano un "comportamento inosservante degli obblighi contrattualmente previsti e del Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici e della Città di Torino.";

- si apprende da fonti stampa dell'avvio di procedimenti disciplinari nei confronti di una dipendente pubblica e di un dirigente per aver scritto dei commenti sui social, in risposta a una comunicazione politica, commenti senza contenuti offensivi, denigratori o violenti ma contenenti solo pensieri personali espressi come cittadini;

CONSIDERATO CHE

- sembra esserci in atto quasi una azione limitante della possibilità dei dipendenti pubblici di poter esercitare le proprie funzioni di legge o di poter intervenire in qualità di cittadini, senza usare toni minatori o violenti e sempre in modo educato;
- l'ascolto di tutte le voci, anche le più critiche, possono risultare un arricchimento all'interno dell'Ente Pubblico, in relazione all'individuazione possibili alternative e soluzioni differenti per cercare di affrontare situazioni non ordinarie, in particolare in questo periodo;
- la partecipazione, interna ed esterna, era un cavallo di battaglia di questa Amministrazione che si è dotata di diversi strumenti di comunicazione, social o meno, e soleva sollecitare anche i dipendenti a fornire osservazioni, commenti ed eventuali critiche costruttive;
- a mezzo stampa il Segretario Generale dottor Spoto ha rilasciato una dichiarazione riportata dal quotidiano "La Stampa" del 8 settembre 2020 in cui afferma che: "non vi sono differenze tra parte politica e amministrativa" provocando una stortura in merito ad adempimenti amministrativi e direttive politiche;
- economicamente l'affermazione riportata nella suddetta dichiarazione "spesso si arriva all'archiviazione" non tiene in conto delle spese che ricadono sui cittadini, sia per la Città che per i singoli che dovranno affrontare spese legali per la propria difesa;

INTERPELLA

La Sindaca e l'Assessore competente per conoscere:

- 1) se siano state fornite direttive dalla parte politica alla parte amministrativa in relazione a quali parametri utilizzare per l'avvio di provvedimenti disciplinari e cosa si intenda con l'affermazione relativa alla mancanza di differenza tra parte politica e amministrativa;
- 2) quali garanzie abbiano i dipendenti della Città di Torino nel poter svolgere senza timori di possibili eventuali "ritorsioni" i propri compiti, nel rispetto degli obblighi derivanti da ruoli assunti in ambito dell'Organizzazione della Sicurezza come previsti dal D.Lgs. n. 81/2008;
- 3) quanti procedimenti disciplinari siano stati avviati negli ultimi 4 anni in ragione di commenti effettuati da dipendenti pubblici e quanti in relazione all'assolvimento dei propri compiti in relazione al D.Lgs. n. 81/2008;

- 4) se ritengano che i temi proposti meritino una chiara esplicitazione di indirizzo politico volto a tutelare, pur garantendo gli obblighi contrattualmente previsti, il generale diritto di espressione e partecipazione, così come il supporto tecnico dato dai dipendenti della Città di Torino;
- 5) se in quanto Ente Pubblico si tenga conto del messaggio politico che viene dato quando si decide di sanzionare un dipendente che esprime, con toni educati, un proprio personale parere o nello svolgimento dei propri compiti allertando su quanto previsto dalla normativa vigente, in quanto la censura non favorisce un valido confronto con i cittadini in primis i propri dipendenti.

F.to Cataldo Curatella